

Italia


 Manovre & Contromanovre  
 Storie & Personaggi

Il caso Il superbollo del decreto salva Italia è appena entrato in vigore e già fioriscono società per aggirarlo

# Tasse I furbetti delle auto di lusso

Cancellazione dal Pra e reimmatricolazione in Germania: così si risparmia il 40%

DI SERGIO RIZZO

In Italia c'è la propensione a una destrezza tutta particolare: sfruttare ogni piega delle leggi per annullarne gli effetti. In questo non abbiamo rivali. Siamo i più bravi, ed eccone una dimostrazione. Nel vostro garage c'è una Aston Martin One-77 settemilatrecento da un milione e mezzo e vi piange il cuore al pensiero di dover pagare un salatissimo superbollo? Siete il fortunato proprietario di una Mercedes Sir 772s Roadster acquistata al modico prezzo di 551 mila euro e non capite perché il governo di Mario Monti ce l'abbia proprio con lei? Avete appena cambiato la vostra Ferrari 599 Fiorano da 258 mila euro con una fiammante Lamborghini Murcielago da 348 mila euro e non riuscite a toglierla dalla testa che il vostro amico Fritz paga di tasse in Germania per la sua Bentley come se avesse una Fiat Bravo?

## La scappatoia

Si vede che non avete ancora ricevuto la seguente mail: «Preg.mo Dottore, siamo tutti cittadini europei ma il proprietario di una Porsche in Italia può pagare il bollo dieci volte più di un cittadino tedesco e il doppio di assicurazione. Tizio & Caio offre ai suoi clienti, con assoluta trasparenza e in piena legalità, la possibilità di continuare a utilizzare le loro auto usufruendo del servizio di Fleet Management, ottenendo risparmi fiscali e assicurativi enormi. Siamo certi Lei possa cogliere nel servizio altri significativi vantaggi, quali la radiazione dal pubblico registro automobilistico e spossamento del bene. La invitiamo a visitare il nostro sito e a contattarci qualora desideri ulteriori informazioni». Semplicemente spettacolare la precisazione con la quale si conclude il messaggio: «Non si tratta di essere furbi ma di essere cittadini europei». Se poi si è cittadini europei e anche un po' furbetti, certamente non guasta.

Entriamo allora nel sito della Tizio & Caio (ovviamente non è il vero nome della ditta che ci propone con un arcilegalissimo colpo di bacchetta magica di far scomparire il superpremio assicurativo e il superbollo), che ci accoglie con una confortevole premessa: «Riscopri il piacere di guidare». Già. Perché rovinarvi il fegato, mentre siete al volante di una meravigliosa Cayenne turbo, tormentato dall'interrogativo sul perché Mario Monti, dopo aver esaltato in televisione le virtù positive della ricchezza, poi la perseguita tanto crudelmente?

Niente paura: le vostre pene sono finite. Parola di Tizio & Caio. «E' una società — spiega il sito — che svolge attività di mediazione internazionale di auto di lusso e di consulenza per conto dei suoi clienti, ricercando le miglio-



ri opportunità di gestione ottimizzando i costi finanziari e assicurativi presenti sui principali mercati della Comunità europea».

## Il meccanismo

Come funziona in concreto? Per prima cosa andate dal concessionario e acquistare un'auto di lusso. Una Porsche Panamera 4,8 Turbo s, mettiamo. Costo: 171 mila euro. L'auto sarà ovviamente immatricolata in Italia e risulterà dunque assoggettata a leggi e tariffe italiane. A quel punto la società Tizio & Caio provvederà alla cancellazione dal pubblico registro au-

**La vettura viene venduta a una società di servizi estera. Conservando il diritto alla proprietà, all'uso e alla vendita**

tomobilistico italiano e alla riconsegna delle targhe. Successivamente la Porsche verrà immatricolata in Germania. Il meccanismo è piuttosto semplice: cedete la macchina a una società di servizi con sede per esempio a Monaco di Baviera o Francoforte, la quale vi riconosce il diritto alla proprietà, all'uso e alla vendita. La Porsche acquistata in Italia è diventata tedesca pur rimanendo vostra.

Adesso potete lasciare il Maalox nell'armadietto. Pagherete bollo e assicurazione in Germania pur circolando liberamente in Italia, con un risparmio valutato nell'ordine del 42,3%.

Il sistema funziona, eccome, almeno a se è vero che nel 2011 la Tizio & Caio «ha gestito il parco auto di oltre cento clienti». Confermano i concessionari di auto di lusso che con sempre maggiore frequenza entrano nelle loro officine per fare il tagliando cittadini italiani con macchine dalla targa tedesca. Tutto legale, naturalmente. Quanto al fatto che sia morale, beh, qualche dubbio l'abbiamo. E nemmeno piccolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Liberalizzazioni

# Tnt alle Poste: «Dateci le cartoline»

Il servizio universale postale in Italia, il mercato di cartoline e lettere, anche d'affari? «Datelo a noi», dice l'olandese Tnt, rivale di Poste Italiane. Prego, accommodatevi, risponde in sostanza il gruppo guidato da Massimo Sarmi, il cui pensiero è: ben venga una gara pubblica su questo settore, per noi è una zavorra. L'anno scorso, rispetto al 2010, il volume della corrispondenza in Italia e nel mondo è diminuito del 7%, dice il gruppo di Sarmi: nessun privato scrive più. E si prevede che nei prossimi cinque anni il fenomeno posta si dimezzi addirittura. Meglio puntare sui servizi finanziari, che difatti coprono ormai i due terzi del bilancio di Poste.

Il servizio universale, sussidiato dallo Stato, è quello che garantisce la consegna della posta in qualunque angolo del Paese, a costi accessibili. Comprende la corrispondenza fino ai 50 grammi di peso e i pacchi fino a 20 chili. In Italia, a differenza di Germania, Olanda, Austria, Belgio e Finlandia, include poi anche la posta massiva business, quella d'affari. Secondo Poste, comporta 700 milioni di oneri annui, a fronte di 350 milioni di contributi dallo Stato: che per di più «è in ritardo con i pagamenti di tre-quattro anni». Ora Tnt Post si candida ad offrire il servizio universale in Italia, puntando sull'«efficientamento dei costi». E chiede che venga rivisto il decreto liberalizzazioni firmato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mercoledì scorso, dove dei suggerimenti Antitrust sul servizio postale non c'è più traccia.

Non è entrato lo scorporo del BancoPosta (ma c'è stata, nel 2011, sottolinea Poste, la separazione patrimoniale di questa divisione, alla quale è stato destinato



**Tnt Post**  
Luca Palermo, amministratore delegato Italia

un miliardo di euro: quello in approvazione per il 2011 sarà il primo bilancio «diviso»; non c'è l'apertura ai privati sugli invii degli atti giudiziari (sul quale Poste dice di avere investito formando 15 mila «notificatori»); e non è stata accolta l'invito a togliere dal servizio universale la posta massiva business, sulla quale Poste gode dell'esenzione Iva; né quello a ridurre a cinque anni, dagli attuali 15, la durata della concessione. Ora Tnt Post rilancia. «La messa a gara del servizio universale ci interessa — dice Luca Palermo, amministratore delegato di Tnt Post Italia e presidente di Fise-Are, gli operatori postali privati —. Si può fare rendere con una struttura dei costi più efficiente». Esempio? «Si può dividere l'Italia in tre aree, con gestori diversi». Oggi Tnt Post, la «società della Regina» che in Olanda è di fatto monopolista con l'80% del mercato, ha il 7% del mercato postale italiano (è nel nostro Paese dal 2007 e lavora su quello già liberalizzato, come la posta sopra i 50 grammi). «Vogliamo arrivare al 20% nel 2015 — dice Palermo —. Se solo si togliesse la posta business dal servizio universale si avrebbero due effetti: la riduzione dei contributi pagati dallo Stato e un'extraggettivo Iva di almeno 340 milioni all'anno». Resta da vedere se e quanto, affidando il servizio universale a soggetti diversi dallo Stato, salirebbero i prezzi per cittadini e aziende.

ALESSANDRA PUATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervento

di CLAUDIO CACCIAMANI\*

# Fondiarisa, dopo il salvataggio più concorrenza

Con Unipol prevenuta una crisi di fiducia, ma ora la vigilanza deve essere incisiva



L'acquisizione di Fondiarisa-Sai da parte di Unipol ha visto contrapposti giudizi sia favorevoli sia critici.

Non è il caso di domandarsi chi abbia ragione e chi torto, ma verificare con ordine: gli scenari alternativi all'operazione; i problemi gestionali; i caveat per il mercato.

1. **Gli scenari alternativi** erano, agli estremi, due: acquisizione, per spezzatino o per intero, della compagnia da parte di soggetti stranieri, dato che in Italia la preda era troppo grande per altri intermediari e il gruppo Generali è bloccato per evidenti motivi di An-

titrust; commissariamento della compagnia con eventuale tentativo di rimessa *in bonis* della stessa. Evidentemente, questo secondo scenario, dopo il fallimento della *moral suasion* dell'organo di vigilanza, avrebbe minato seriamente la fiducia del mercato assicurativo agli occhi di clienti e risparmiatori non solo italiani, ma anche stranieri. A ciò occorre aggiungere l'effetto dirompente che il più cupo scenario del commissariamento avrebbe avuto sulle banche finanziatrici, *in primis* Unicredit. Quest'ultima banca aveva ormai una gemellanza sia-mese in termini finanziari con la compagnia e

con i suoi soci. Ne consegue che il salvataggio della compagnia era gioco-forza compito di un soggetto patrimonialmente e finanziariamente forte e professionalmente capace in Italia. In questo, Unipol, non tanto per i suoi *ratios*, quanto per le competenze e la capacità patrimoniale e finanziaria dei suoi soci (le cooperative), è un soggetto adatto.

2. **I problemi gestionali** riguardano non tanto la rete e i prodotti, essenzialmente complementari, ma la ricerca di sinergie che possano valorizzare le competenze proprie di rete e di prodotto delle due compagnie. In questo quadro, un'indi-

scriminata volontà egemone potrebbe avere effetti negativi non solo sulla clientela, ma anche sulla possibilità di sviluppo del nuovo soggetto. In quest'ottica, si tratta di mettere a disposizione delle rispettive reti prodotte che prendano in contemporanea attenzione i diversi segmenti di mercato delle due compagnie. Fondiarisa-Sai è il risultato di una fusione ancora oggi non del tutto superata a livello organiz-

**Le reti e i prodotti dei due gruppi sono praticamente complementari**

zativo e distributivo. Occorre operare in modo tale da non mettere in concorrenza le rispettive reti, ma premiare la focalizzazione per segmenti e fare sentire alla clientela la vicinanza della nuova compagnia come, se non meglio, della precedente.

3. **Il salvataggio di Fondiarisa-Sai** da parte di Unipol costituisce un caso da studiare. Rispetto a possibili rischi di instabilità del sistema, le autorità di vigilanza hanno preferito la salvaguardia della stabilità a scapito di una possibile diminuzione del livello concorrenziale.

La nascita della nuova compagnia di assicura-

zione riduce ulteriormente il numero di *player* assicurativi nazionali primari, accresce la concentrazione dei soggetti ed espone il mercato a forti rischi collusivi. Ne discende la necessità di un'assai più forte vigilanza, ma non più solo «persuasiva», sulla concorrenza, sulle condizioni e sui prezzi dei prodotti assicurativi. In questo quadro, diventa ineludibile un coordinamento e una divisione forte di poteri di monitoraggio tra le varie Authority.

In sintesi, la concentrazione Fondiarisa-Sai mostra sia vittorie sia rischi. Sul primo fronte si è salvata la reputazione del mercato assicurativo e

bancario nazionale, si è prevenuta una crisi di fiducia di assicurati e risparmiatori, si è posto un argine a potenziali soggetti acquirenti stranieri.

Sotto il secondo profilo, questa esperienza dimostra la necessità che la *moral suasion* in campo assicurativo nazionale avvenga con maggiore incisività ed evidenza il rischio di un'implosione competitiva assai grave. *Croce e delizia* canta Violetta ne *La Traviata*: proprio su due sfide contemporanee si gioca il vero successo dell'operazione per il sistema Paese, per il mercato assicurativo, per i clienti, per gli azionisti.

\*Professore di Economia delle aziende di assicurazioni Dipartimento di Economia, Università di Parma

© RIPRODUZIONE RISERVATA